

## **Ponte Marmurio a Costozza di Longare, una peculiarità geologica sconosciuta dei Berici**

*“E’ uno dei ponti sul Tevere – esclama trionfante un ragazzo – come il ponte Milvio, il ponte Sisto, il ponte Sublicio e ... il ponte Marmurio”*. Nelle medie superiori vicentine c’è stato anche chi ha situato i Berici in provincia di Padova quindi l’ignoranza del ponte Marmurio, arco naturale in pietra sui Berici, è decisamente veniale.

Non è un’opera costruita dall’uomo e neppure serve per superare un ostacolo; più semplicemente il ponte Marmurio è una rarità geologica da guardare con occhio di riguardo e soprattutto da rispettare e tutelare.

E’ un arco naturale di pietra la cui genesi va ricercata nel processo erosivo delle rocce. Siamo sopra l’abitato di Costozza, nei Berici Orientali ed esattamente lungo la strada bianca che dalla riviera Berica conduce a San Rocco, sulla dorsale di Berici.

Non è così maestoso come quello di Veja sui Lessini veronesi e neppure può rivaleggiare con quelli di arenaria dei deserti americani immortalati in miriadi di film western eppure il ponticello dei Berici ha una sua dignità che riporta all’emersione oligocenica dal mare del rilievo berico. L’erosione carsica ha fatto il resto sino a far crollare parzialmente la volta di quella che originariamente era una grotta. La parte litica che oggi si vede è il ponte Marmurio, una bizzarria della natura che per la propria conformazione ha alimentato le saghe del folklore popolare. E’ poco noto così come altre ricchezze naturalistiche del rilievo berico quali i covoli, le cavità emisferiche frutto dell’erosione epigea, presenti soprattutto nella fascia orientale da Longare sino a Sossano.

Ma torniamo al ponte Marmurio il cui arco sommitale misura una decina di metri e che ha una zona di luce di altezza massima di 3 metri e mezzo. Il ponte è il risultato finale dell’azione progressiva ed inesorabile degli agenti esogeni e di questi fenomeni carsici i Berici, rilievo di natura calcarea, sono decisamente ricchissimi. Ad accelerare l’erosione ha contribuito anche il corso d’acqua a carattere stagionale “*scaranto*” che passa proprio sotto l’arco di pietra.

Oltre 600 cavità censite, presenti nel catasto regionale delle grotte italiane, ma anche doline, e morfologie quali pinnacoli di pietra, massi erratici e formazioni litiche generate dalla combinazione degli agenti esterni (pioggia, vento ed erosione chimico/fisica prodotta da microrganismi) costituiscono il patrimonio geologico dei Berici.

Sui Berici esistono altri ponti naturali però di dimensioni più modeste di quello Marmurio in particolare sul monte della Croce di Lumignano e fori nella roccia si possono vedere salendo le balze rocciose del Brojon, sempre a Lumignano e nei pressi dell’eremo di San Donato a Pozzolo di Villaga.

Il “re” dei ponti di roccia della provincia di Vicenza è ubicato in Valsugana, in località Ospedaletto, lungo la mulattiera per Bronzale. Il ponte dell’*Orco*, questo il nome del grandioso ponte naturale che ha fatto fiorire una suggestiva leggenda sull’*orco*, la *hulda* e la *donassa*, è alto ben 35 metri per ben 60 metri di lunghezza e con una larghezza massima del piano di calpestio di ben 3 metri.

Al visitatore si richiede solamente di tenere un comportamento rispettoso come davanti ad un capolavoro di un grande artista qual effettivamente è la natura.

*Giancarlo Marchetto*

